

LEGGERE E AMARE

Rassegna stampa

Ventun ritratti femminili nei racconti di Annamaria Testa, giocati sul filo dell'ambiguità e dell'ironia

Dolori e perfidie, che fatica vivere da donne

Corriere della Sera, 18 ottobre 1993

Vito D'Angelo

Un'apparente goccia di sudore può nascondere una lacrima. E basta un accento per trasformare il significato di una parola. Il sottile gioco dell'ambiguità domina "Leggere e amare", i 21 racconti di Annamaria Testa. Anche il titolo si presta a una duplice interpretazione: due verbi o aggettivi, lettura e sentimenti contrapposti a leggerezze e malinconie: perfino il senso delle cose è un'opinione.

"Copywriter" della comunicazione pubblicitaria, autrice di testi per canzoni e di un saggio sulla scrittura creativa ("La parola immaginata", ed. Pratiche) la Testa debutta nella narrativa. Sceglie le donne, 21 tipi di donne protagoniste.

Nel mondo femminile prova a scoprire misteri e banalità quotidiane, perfidie e nobiltà. Emerge una originale galleria di personaggi, colti in un momento qualunque della vita, scandagliati nell'intimo, spiati nei movimenti e negli smarrimenti. Sorpresi – suggerisce l'autrice – in un "cortocircuito dell'anima". Sono donne immerse in un esasperante ambiente casalingo o circondate da atmosfere surreali, avventurose, fantastiche. Una parola, una storia. Ecco il "Brillante" esibito da un'impiegata in un incontro adulterino. Subito il prezioso orecchino diventa l'oggetto del desiderio dell'uomo. Un bacio strategico sul lobo fa sparire il gioiello, lei se ne accorge quando è già fuggito. Sognava la "Grande Occasione", si è presa la "Grande Fregatura". Altra vicenda. "L'equivoco" tra la cicciona frustrata e la bella manager ossessionata da presunti tradimenti del marito: due orgogli femminili feriti, una finta amicizia, fino a quando la grassa non si decide a consumare una personale vendetta: così, per divertimento. Insinua nell'amica nevrotica il sospetto che sia lei, la cicciona, la temuta rivale. «Certo, sono una serpe: ma dove mai si potrà trovare un po' di gioia se non la si ricava almeno dalle

amicizie migliori?»

I ritratti psicologici, spesso conditi da arguta ironia, sono le pagine più felici. Come è il caso del monologo interiore della quattordicenne svogliata, sola in casa una domenica pomeriggio, infastidita dalla noia e da leggeri turbamenti adolescenziali, buttata su un letto a sfogliare un libro della sorella. Che fa, la ragazzina? Niente. Mangia biscotti, sottolinea frasi che a lei sembrano utili per i temi in classe. Forse preferirebbe stare con gli amici, ma chi se ne importa...

Dalla realtà al sogno il passo è breve. Nel lungo racconto "Fatale" un'altra adolescente, la "figlia del pescatore", dodicenne, «i piedi nell'acqua e nessun pensiero» è lanciata in una impossibile ricerca della felicità. Indossa i panni di una fata, poi fa la strega, ma nel frattempo è cresciuta, nel bene o nel male i poteri magici non la soddisfano, conclude né triste né contenta: «So solamente che sarò una donna».

La dimensione onirica approda in un universo fantascientifico in "Hertz", dove un'umanità dolente e robotizzata insegue il mito di un «ILS, Individual Love Story», istante di amore vero scientificamente raggiungibile attraverso delitti e meschinità: i sentimenti non hanno più cittadinanza, si pagano con la vita.

21 storie di donne diverse, qual è la morale? «Una storia è soltanto una storia e una figura non è nient'altro che una figura», risponde un personaggio. «Il resto dipende da quello che tu immagini.»